

in copertina

DESTINI

Una bella crociera è il risarcimento a tutte le rinunce

Il fine vita diventa una distopia animata da due vecchie amiche

LOREDANA LIPPERINI

Nel finale del suo *Chéri*, Colette mostra la vivace, adorabile Léa, rassegnata a perdere il giovane amante, davanti allo specchio. Questo è quel che vede: «una vecchia ansimante ripeté quel gesto nello specchio oblungo, e Léa si domandò che cosa potesse avere in comune con quella pazzia».

Anche quando le autrici erano donne, infatti, le vecchie non hanno quasi mai avuto una buona letteratura: a ricordarcelo, in queste settimane, è Susan Sontag, di cui Einaudi pubblica *Sulle donne*, con la prefazione di Benedetta Tobagi. Nel primo saggio, *Invecchiare: due pesi e due misure*, ci dice quel che sappiamo: le donne, dopo una certa età, spariscono.

Anche in letteratura, appunto, almeno fino a ieri. Perché da ultimo le scrittrici affidano alle vecchie signore il ruolo di protagoniste non conformi. Lo fa ormai da anni nei suoi romanzi Lidia Ravera, lo ha fatto Jane Campbell nell'incazzante *Spazzolare il gatto*, e lo fa infine Eleonora Lombardo in *Sea Paradise* in libreria per Sellerio. Che è una distopia, ma apparentemente prefigura un mondo meraviglioso, dove finalmente l'umanità è riuscita a combattere, a quanto pare con successo, l'emergenza climatica, e dove c'è una Società affiatata e c'è un Bene Comune in cui credere. Il prezzo è nelle regole, che sono durissime: intanto, non è possibile accudire i propri figli, che appena nati vengono omessi a disposizione della collettività, perché li accudisca senza fare distinzioni. Inoltre, il tempo di vita non deve superare gli 80 anni. Già a 70, si deve andare in crociera: sembra un premio, e in un certo senso lo è, perché la nave *Sea Paradise* appaga ogni sogno a cui si è dovuto rinunciare. Ma non è detto che da quella crociera si torni, e soprattutto non se ne possono fare più di dieci, una per anno. Chi, incredibilmente, sopravvive a tutte, verrà dolcemente eliminato: in modo naturalmente inculcro, con piccole dosi di veleno o con un'unica somministrazione. Certo, si può rifiutare: ma chi si sottrae smette di avere assistenza su ogni fronte, deve pagare un'altissima tassa di mantenimento e viene



Eleonora Lombardo
"Sea Paradise"
Sellerio
pp. 284, € 16

Autrici di teatro e tv

Eleonora Lombardo è laureata in greco antico e ha conseguito il master in Teoria e tecnica della narrazione presso la Scuola Holden di Torino. Ha lavorato come autrice in Rai e per il teatro. Giornalista, scrive di cultura e tiene corsi di scrittura creativa. Ha pubblicato vari racconti e il romanzo "L'adi sobbedienza sentimentale".

emarginato fino all'autocensura e alla morte in solitudine.

Dunque, tanto vale andare in crociera: dove agli ospiti, peraltro, si offre tutto quel che veniva dal vecchio mondo, dal cibo più raffinato, all'alcool, al gioco, al sesso. Accolti dagli Impeccabili, bellissimi e perfetti e gentili quanto intimamente gelidi, i passeggeri vengono riforniti di cocktail, *beautymaker*, sale da ballo, casinò e, per chi lo desidera, persino una biblioteca di libri di carta. Soprattutto, si mangia e si mangia, come se la fame non potesse mai essere saziata (e in effetti il trucco c'è), si viene sommersi da ricci di mare, dal pane e dal burro, dalle salse, dal proibitissimo fegato d'oca, dallo champagne e dal gin e dal vino.

Ma in ogni storia, e in ogni regime, c'è sempre un intoppo. L'intoppo, qui, è rappresentato da una coppia di amiche, Elvira e Amanda. Elvira sembra essere quella che brilla di luce riflessa rispetto alla vulcanica, irresistibile Amanda, che ha però cominciato a soffrire di demenza senile, e nonostante questo cerca una platea davanti a cui brillare. Elvira, che ha soltanto lei, la seconda in ogni desiderio. Ma si fa molte domande: nessuno sa esattamente cosa avviene sulla *Sea Paradise*. Sa che non tutti tornano, e basta. Ma perché? In oltre, Elvira rimane colpita da un vecchio che ha tutta l'aria di essere stato un ribelle, o un nerd, e porta i capei legati in un codino e sembra conoscere tutto il personale.

L'esplorazione che Elvira fa dell'immensa nave è anche un modo per ripensare un sistema che fino a quel momento ha condiviso. Un sistema impassibile ed efficiente, dove gli eccessi vengono stemperati, dove non si soffre d'amore perché «la maglia relazionale si è ampliata offrendo possibilità multiple», dove non si producono più armi e non c'è più povertà, ma al prezzo di aver distrutto l'imprevisto. Si sta al mondo per un tempo ragionevole, poi si smette.

Solo una coppia di vecchi, come Elvira e il ribelle col codino, che ha soprannominato Achille, sa che la vita è fatta di imprevisti, e che la letteratura e la poesia possono salvarci: perché gli algoritmi possono essere ingannati dai versi. E anche le distopie possono essere capovolte, per fortuna. —

FRANCESCO DEBENIGNI



BILANCI

Cosa succede quando

Lo scrittore greco Kallifatides cerca le risposte all'incalzante fragi

SERGIO PENT

Esiste un limite anagrafico per la parola scritta? C'è un confine oltre il quale un autore - un essere umano - decide che non sia più necessario lottare con le idee e renderle pubbliche, perché in fondo la vita ha già trovato un suo punto d'arrivo e forse non è più il caso di continuare a combattere, o a pensare?

Il dubbio è sia anagrafico sia morale - etico, se vogliamo - nel caso dello scrittore svedese Theodor Kallifatides - di chiara origine greca - che alla boa dei suoi 77 anni, nel 2015, si ritrova alle prese con l'aridità dell'ispirazione, con l'incapacità di continuare a organizzare le giornate intorno a un testo scritto. I tempi cambiano, le urgenze sono diventate routine, la smania di modificare gli accadimenti si sta scontrando sempre di più con una realtà asettica, arida, in cui il valore delle cose - e degli uomini - sembra diventato il

problema da risolvere, più che la risorsa da perpetuare alle nuove generazioni. L'uomo in bilico rappresentato con quiete accettazione da Kallifatides si ritrova a conflaggere con stagioni in quiete e violente, dove la consuetudine del lavoro che ha caratterizzato tutta una vita ricca di soddisfazioni diventa il punto fermo di un tempo sbagliato, inutile. Il saluto mattutino alla moglie Gunnilla, il viaggio in treno fino a Stoccolma, le ore nello studio

appartato a creare pagine nuove ascoltando i rumori del mondo giù in strada... Ogni cosa ha perso d'improvviso il suo valore, come se fosse subentrata un'urgenza diversa e straziante, quella di emigrare da se stessi.

La battuta d'arresto delle ispirazioni si trasforma ben presto in un motivo di autoanalisi, in cui tornano a galla le origini greche che ormai remote, vive solo in un panorama di ricordi ben incasellati nella memoria. «Era forse vero che ciò che mi rimaneva non era il futuro, ma il passato?» Le domande si sprecano, in quest'opera corsivo psicologica a senso unico, così come i paragoni con scrittori famosi "morti" all'improvviso per la creatività dopo una certa età: Tunström, Moberg, soprattutto il Simenon che un giorno esce dal suo antro creativo, dopo 400 libri scritti come d'incanto, e mormora «così è», ponendo fine alla sua dilagante ispirazione.

La realtà del nostro narratore trova invece spazio in una

40 romanzi e saggi

Nato in Grecia nel 1938, Theodor Kallifatides nel 1964 è emigrato in Svezia, dove vive tuttora. Dopo gli studi in filosofia ha dato avvio alla sua produzione letteraria, che comprende oggi più di quaranta titoli, tra narrativa, saggistica e poesia. Ha diretto un film, firmato scene giurate e tradotto o numero ai autori, tra cui Ghiannis Ritsos in svedese e Ingmar Bergman in greco.